

## CASO CESARONI. L'austriaco che accusa Valle custodiva documenti sul giallo dell'Olgiate



Federico Valle



Pietrino Vanacore

### Quattro anni di colpi di scena ma l'assassino resta in libertà

Ventidue colpi di tagliacarte inferte con una violenza inaudita in tutte le parti del corpo. Morì così Simonetta Cesaroni, a soli 19 anni, in un pomeriggio d'agosto di quattro anni fa. Era in ufficio per sbrigare alcune pratiche per gli Ostelli della gioventù, in un appartamento preso in prestito per poco tempo dal suo datore di lavoro, in via Carlo Poma, al quartiere Prati. Simonetta ci andava da pochi giorni e quello era il suo ultimo giorno di lavoro, prima delle vacanze. Venne ammazzata in pieno giorno, tra le cinque e mezza e le sette del pomeriggio, in un palazzo deserto. Nessuno senti gridare, quel delitto non ebbe testimoni. L'assassino la prese a freddo, la fece spogliare completamente e poi, stringendole i fianchi con le gambe per immobilizzarla, la colpì con tutta la forza che aveva. Poi prese scopa e stracci e lavò il sangue, lasciando però alcune tracce: sul telefono, sulla porta e sull'ascensore. La dinamica di quel delitto, il tempo impiegato per ripulire l'appartamento, hanno sempre fatto pensare agli inquirenti che l'omicida avesse facile accesso al palazzo e che si potesse muovere e nascondersi con grande tranquillità.



Roland Voeller, il super teste del delitto di via Poma

Francesco Brucoli/B.A. Photopress

## Domani si tenta l'ispezione sul terrazzo

### Guidi autodemolisce e non apre ai vigili

LUANA BENINI

■ Cara gli è costata al ministro Guidi quella veranda sulla terrazza di Palazzo Nardini, in via del Pannello 37. Sia dal punto di vista economico sia da quello dell'immagine. Prima le denunce pubbliche (anche una interrogazione in consiglio comunale), e poi il lavoro di demolizione (che, secondo quanto afferma una inquilina del palazzo, sta procedendo a ritmi serrati). Fare e disfare, si sa, costa il doppio. Ma è necessario per salvare il salvabile. Soprattutto dopo che il Comune ha assicurato che ogni opera abusiva in quel palazzo vincolato dalla legge 1089 del '39, oltre a comportare una responsabilità penale e civile per lui, sarebbe stata abbattuta. Ieri mattina c'era un via vai incessante per le scale del palazzo. Il ministro, la moglie, il corpo di guardia, il capoufficio stampa. Su e giù per le scale, che sono tante, per raggiungere la porta dell'appartamento, sotto il lucernario giallo. Signor ministro perché non ha fatto entrare i vigili? Lui si è affrettato a entrare senza rispondere. Ha risposto il capoufficio stampa: «Ma le pare che il ministro ora si mette a demolire. E poi sul terrazzo c'è solo un pergolato». Difficile a sostenersi visto che la XV Ripartizione in una nota ha già fatto sapere che tra gli interventi realizzati dal ministro (dei quali l'ufficio possiede ampia documentazione) risultano opere non sanabili consistenti nell'aumento della superficie utile netta esistente. È visto che il corpo ispettivo della II Ripartizione sta cercando di fare ulteriori verifiche per appurare se siano state realizzate altre opere abusive oltre quelle che già conosce. Ma finora i vigili urbani non sono riusciti a mettere piede in casa del ministro. Ci hanno provato due volte, lunedì e martedì. La porta è rimasta ermeticamente chiusa. Chi stava dentro si è rifiutato persino di aprire a due funzionari della Polizia giudiziaria che si sono recati il verso le 14 di martedì. Il ministro Guidi ha dato disposizione di non aprire a nessuno, ha risposto loro una voce anonima dall'interno. L'assessore alle Politiche del Patrimonio, Linda Lanzillotta, ha fatto sapere che un

nuovo sopralluogo dei vigili è stato disposto per venerdì alle 12. «Quando basta - commentano nel palazzo - per consentire agli operai di ripristinare lo stato originario della terrazza». E c'è chi assicura che in questi giorni gli operai hanno lavorato giorno e notte. La voce sembra confermata dal fatto che dal terrazzo sono scomparse all'improvviso tutte le attrezzature di carico e scarico dei materiali. Mentre, dietro la staccionata che copre un lato del terrazzo, sono ricomparsi vasi e piante. I rapporti fra il ministro e gli altri inquilini del palazzo non sono idilliaci. Il cantiere aperto da Guidi e signora ha provocato non pochi disagi: il ministro il 17 luglio del '92 ottenne in affidamento il locale condominiale contenente i cassoni idrici; l'anno dopo, il 16 novembre del '93, il commissario straordinario Camporota autorizzò la stipula di un contratto di affitto. Nel frattempo il ministro aveva avviato i lavori, senza autorizzazione: dalla documentazione raccolta da Legambiente Lazio (alla base dell'interrogazione presentata in consiglio comunale dal verde Salvatore Alfano) risulta la predisposizione di opere finalizzate alla completa chiusura della terrazza.

Intorno a questo cantiere perdente, il malcontento di una parte degli abitanti dello stanco palazzo: otto famiglie assegnatarie di altrettanti appartamenti comunali, in una delle più belle zone di Roma, alle spalle di piazza Navona. «Nel '92 - racconta Bice Tanno, una inquilina - arrivò un signore dell'Accea con un foglio da firmare: ci chiedevano se volevamo l'acqua corrente (prendevo l'acqua dai cassoni posti sulla terrazza condominiale). Io firmai credendo che l'iniziativa fosse del Comune. Qualche giorno dopo, siccome non veniva acqua dal rubinetto, presi le chiavi per andare in terrazza a vedere se il cassone era otturato. E trovai la porta chiusa: avevano cambiato la serratura». In questo modo la Tanno e gli altri inquilini vennero a sapere che la chiave del locale era nelle mani della signora Guidi. Da allora in poi la terrazza è stata a disposizione del ministro.

# Via Poma, l'accusa perde il teste

## L'arresto di Voeller a pochi giorni dalla sentenza

Un ladro d'auto per due delitti eccellenti. Da martedì sera Roland Voeller, il super testimone di via Poma, è rinchiuso in carcere con l'accusa di custodire in casa atti coperti da segreto istruttorio sull'omicidio di Alberica Filo della Torre. La vicenda è top secret, ma questo arresto potrebbe avere un peso nella soluzione del caso Cesaroni. Tra poco tempo, forse è questione di giorni, sul caso deve pronunciarsi la Corte di Cassazione.



Simonetta Cesaroni

zione di questa fatta da due diversi colleghi giudicanti. E si spinge oltre Calabrese. Parla di «illogicità manifesta rispetto ai fatti acquisiti nel fascicolo» e di un «grave pregiudizio» da parte del giudice Morsillo, presidente della IV sezione d'appello che il 7 giugno scorso respinse la richiesta di rinvio a giudizio per i due indagati, che non aveva dato rilevanza alla testimonianza di Voeller considerandolo «persona inidonea». E questo solo perché conosceva già quel testimone e aveva dovuto giudicarlo, in precedenza, per un altro reato. «Voeller dice che nel luglio del '90 - sono gli atti del ricorso - aveva avuto moltissime conversazioni telefoniche con Giuliana Ferrara (le conversazioni non sono mai state smentite) durante le quali si erano fatti molte confidenze e si erano una volta anche incontrati nel suo appartamento... La Corte riconosce l'incontro in casa di Voeller, ma ritiene impossibile che la Ferrara abbia potuto parlare con lui di suo figlio. È un fatto di comune esperienza che una donna non si reca in un appartamento dove sa che un uomo vive prima che il rapporto con lui non sia arrivato a un livello almeno confidenziale...». La Corte, ha sostenuto Calabrese, ha dato credito alle parole di una persona vicina alla famiglia Valle, Annamaria Scognamiglio, che mentiva in maniera evidente ha fornito un alibi a Federico, non ha

creduto a Voeller quando parte della sua testimonianza era stata confermata dalla stessa mamma di Federico. Su questa base si poggia dunque tutta la linea accusatoria: 24 pagine dattiloscritte che ricostruiscono e valutano circostanze nel dettaglio. Di questo e del peso di un super testimone con i precedenti penali di Voeller dovrà decidere tra pochi giorni la Cassazione. In questo contesto che ieri, nel pomeriggio, è arrivata la notizia dell'arresto dell'austriaco. Così il venditore di auto rubate, improvvisamente, è diventato l'uomo chiave dei due grandi gialli romani. Si dice che in casa custodisse le carte riservate dell'omicidio della contessa Filo della Torre. E che i carabinieri siano arrivati a questa scoperta per caso, su segnalazione di un magistrato della pretura circondariale. Che ne voleva fare Voeller, ricattatore qualcuno? Chissà, forse è così. Forse invece qualcuno gli ha passato quelle carte perché aveva interesse a un'ennesimo depistaggio sul delitto dell'Olgiate, quello si nato tra storie di fondi neri, mazzette e servizi segreti. Ma il delitto di via Poma è un'altra cosa. E lui, questo signore che ora avrà finalmente un'immagine «inattendibile», è sempre e solo stato un piccolo truffatore che non ha nemmeno pensato, quando poteva, a scattare la famiglia Valle perché lui non parlasse con gli inquirenti.

**ANNA TARQUINI**

■ Il colpo di scena arriva a pochi giorni dall'ultimo grado di giudizio per l'omicidio di Simonetta Cesaroni, quello definitivo della Corte di Cassazione chiamata a decidere se Federico Valle e Pietrino Vanacore debbano essere processati per quel terribile delitto avvenuto l'agosto di quattro anni fa in un elegante ufficio del quartiere Prati. Roland Voeller, il principale teste a carico, da martedì sera è rinchiuso in carcere per ricettazione di atti coperti da segreto istruttorio. Quell'austriaco «poco raccomandabile» che al suo attivo conserva un buon numero di condanne per furto d'auto è stato fermato con l'accusa di aver trafugato niente di meno che atti relativi all'inchiesta sul delitto Olgiate. Come un ladro di macchine sia venuto in possesso di documenti tanto riservati e conservati con tanto di sigilli negli uffici della Procura della Repubblica, chi possa averglieli procurati e a quale

scopo sono domande che, al momento, restano sospese nel vuoto. Anche se il pm Cesare Martellino che indaga sulla morte di Alberica Filo della Torre e che ieri è corso a Regina Coeli per interrogare il super testimone di via Poma giura: «è un passo importante e l'inchiesta - la sua inchiesta - è in evoluzione». Ma il problema è un altro e nemmeno di secondaria importanza. Con Voeller in carcere e in carcere con questa accusa si chiude, e questa volta definitivamente, il capitolo via Poma.

La ragione è presto detta. Riguarda il ruolo di Voeller nell'inchiesta sul delitto Cesaroni e soprattutto nel ricorso presentato alla prima sezione della Corte di Cassazione dal procuratore generale Nino Calabrese. Fu proprio l'austriaco a far scoprire anni fa la pista Valle raccontando che la mamma di Federico, Giuliana Ferrara, gli

## La Loren alla sfilata di Marina Bulgari. A fine mese uno dei preziosi all'asta in favore degli alluvionati

# Gioielli in passerella, testimonial Sophia

**MARCELLA CIARNELLI**

■ Gioielli in passerella. Indossati da top model su sobri abiti neri tutti uguali, per una volta gli ornamenti sono stati protagonisti. Ad avere l'idea è stata Marina B. (che sta per Bulgari e scusate se è poco) che ieri sera ha fatto sfilare ventidue delle sue creazioni più preziose davanti ad un pubblico affettuosamente attento dove si mescolavano le rappresentanti di più generazioni della nobiltà romana (ma la differenza d'età era minimizzata dai lifting) e qualche rappresentante (poche in verità) delle signore della seconda repubblica. Ma ad attirare l'attenzione

maggiore, com'era prevedibile, è stata l'ospite d'onore, Sophia Loren arrivata al «Grand Hotel» accompagnata dalla sorella Maria. Tailleur-pantalone nero, indiscutibilmente Armani, su una camicia con una margherita di perline, i capelli medio lunghi ed un vistoso paio d'occhiali, Sophia ha raggiunto il suo posto per assistere alla sfilata. «Sono qui per l'amicizia che mi lega a Marina» ha poi spiegato a chi maliziosamente, memore delle sue strapagate performance di testimonial di prosciuti e pellicce, le chiedeva se avesse preteso un compenso per quella che, in fon-

do, era solo una comparsata. Sotto luci più o meno sfavillanti, accompagnate da musiche tra cui non poteva mancare il tema di Goldfinger, hanno cominciato a sfilare le modelle con indosso gioielli che Marina Bulgari fa eseguire da accurati artigiani per i suoi negozi di Ginevra, Milano, New York e Parigi. Ad indossare per il gran finale «il pezzo unico», la creazione più ricca formata da orecchini con quaranta zaffiri e 158 diamanti in cascata ed un bracciale elastico in oro, diamanti, zaffiri e ametiste, è stata chiamata una modella d'eccezione: Clarissa Burt.

Per l'applauso di chiusura è apparsa in passerella un po' intimidi-

ta anche Marina Bulgari, figlia del celebre Costantino, il fondatore di quella che è una dinastia di tutto rispetto nel settore dell'oreficeria, che non ha voluto rinunciare all'arte di famiglia e che quest'anno festeggia tre lustri di attività in proprio. Lei lo fa innanzitutto per passione. Continua a girare il mondo alla ricerca delle pietre più preziose da mettere insieme all'oro per rendere più belle e luminose le donne. Belle e luminose come le giornate di mare che, appena può, si concede sulla sua barca a vela di cui è capitano capace. Certo, quelli di Marina Bulgari, non sono gioielli alla portata di tutti. Ma una delle ultime creazioni in qualche modo tornerà utile proprio a chi in questo

## Polemiche verdi sulla Centrale del Latte

### «La municipalizzata non si svende» I produttori pronti a entrare

■ I verdi parlano chiaro sulla Centrale del Latte, non consentiranno «né svende, né accaparramenti del marchio da parte di privati, magari intenzionati a smantellare il patrimonio produttivo, rappresentato dall'azienda municipalizzata, con un effetto disastroso per le 4 mila stalle presenti nella regione». Lo afferma il capogruppo in Campidoglio, Athos De Luca, polemico con la proposta dell'assessore Lanzillotta di collocare sul mercato l'azienda in deficit. Per il consigliere verde, deciso a difendere la produzione del latte fresco della Centrale, mettere in discussione il ruolo significa consegnare il mercato del latte a quello a lunga

conservazione, prodotto in Olanda e Germania.

E proprio per i buoni risultati ottenuti dalla nuova gestione della municipalizzata, l'esponente verde ha chiesto di non vendere prima che si sia conclusa l'opera di risanamento iniziata dal nuovo management.

Secondo il consigliere verde Silvio Di Francia, invece, non si può parlare di maggioranza intenzionata a svendere la Centrale. Parere condiviso dal pidessino Antonio Rosati che ha ribadito come sia richiesto dalla legge la costituzione della spa. E i produttori di latte sono pronti entrare nella Centrale con la Altiroma Spa



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Mochiavelli 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321